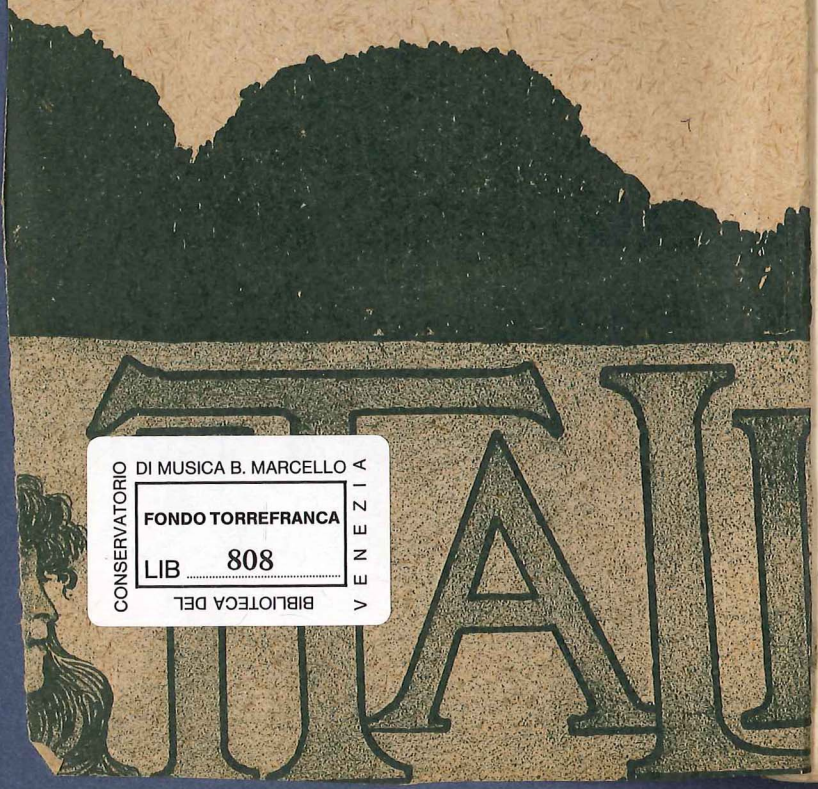
CONSERVATORIO DI MUSICA B. M
FONDO TORR
LIB 8
TECA DEL

RDETTA DEGLI ARTICOLI E D

LIBRERIA ARTISTICA EDITRICE
AMALETTE FIGLIO
25 VIA PRINCIPE AMEDEO



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 808
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

IL COMINGIO

MELODRAMMA SEMISERIO

DA RAPPRESENTARSI NELL' IMP. E R. TEATRO

IN VIA DELLA PERGOLA

L' AUTUNNO DEL 1830.

SOTTO LA PROTEZIONE DI S. A. IMP. E R.

LEOPOLDO II.

GRAN-DUCA DI TOSCANA

ec. ec. ec.

FIRENZE
Si vende ella Libreria di Giuseppe Ciullini in via dei pilastri N. 6782
a 2 crazie il pezzo

fantosini

CONSERV. DI MUSICA "B. MARCELLO" - VENEZIA

PERSONAGGI

IL CONTE BENAVIDES, Marito di
Sig. Carlo Ottolini Porto.

ADELAIDE
Signora Adelaide Maldotti.

IL MARESCIALLO DI BENAVIDES, Fratello del Conte
Sig. Giuseppe Frezzolini.

IL CAVALIERE DI COMINGIO
Sig. Giuseppe Fusconi.

LORENZO, Confidente di Comingio
Sig. Bartolommeo Montali.

LISAURA, Confidente di Adelaide
Signora Faustina Piombanti.

ALBERICO
Sig. Gio. Batista Mondei.

Coro di	Statisti
Cavalieri	Paggi
Solitarj	Scudieri
Contadini	Araldi d' Armi
	Domestici
	Contadine

L' azione si finge in un castello di Benavides e contorni di Borgogna.

La Musica è del Sig. Maestro
Giovanni Pacini.

I Balli saranno composti e diretti dal Sig. LUIGI ASTOLFI, ed esaguiti dai seguenti

Primi Ballerini

Sig. Odoardo Chiocchi. Sig. Gius. Ronchi. Sig. Adelaide Grassi. Sig. Emilia Castelli.

Supplimenti ai suddetti

Sig. Giovanni Coppini. Sig. Giulia Romagnani.

Primo Ballerino per le Parti Giocose
Sig. Salvadore Paradisi.

Altri Ballerini per le Parti
Sig. Francesco Bertini. Sig. Francesco Ramaccini. Sig. Antonio Gullia.

Primi Ballerini di Mezzo Carattere
Sig. Giovacch. Coppini. Sig. Ciriaco Marsiliani.
Sig. Franc. Ramaccini. Sig. Paolo Zannini.
Sig. Giulia Romagnani. Sig. Adelaide Marsiliani.
Sig. Rosa Giovensani. Sig. Anna Paris.

Secondi Ballerini
Sig. Antonio Gullia. Sig. Giovan. Scanavino.
Sig. Antonio Bernardini. Sig. Giul. Gambacciani.
Sig. Ireneo Calvi. Sig. Anna Carraresi.
Sig. Maria Trentanove. Sig Maria Gambacciani.

Corifei
Sig. Michele Fabiani. Sig. Carlo Costa.
Sig. Vincen. Mercenati. Sig. Agostino Nardi.
Sig. Maria Grazzini. Sig. Annunziata Claudi.
Sig. Maria Costa. Sig. Rosa Rognoni.

Con N. 20. Comparse.

Maestro e Direttore dell' Opera
Sig. Andrea Nencini.
Primo Violino e Direttore dell' Orchestra
Sig. Niccola Petrini Zamboni.
Supplemento al primo Violino
Sig. Ranieri Mangani.

Primo Viol. dei Secondi Sig. Luigi Pecori.
Primo Violino dei Balli Sig. Luigi Viviani.
Primo Violoncello Sig. Guglielmo Pasquini.
Primo Contrabbasso Sig. Francesco Paini.
al servizio di S. A. I. e R. il Gran-Duca di Toscana.
Prime Viole (Sig. Tommaso Tinti. (Sig. Ferdin. Del Grande.
Primo Violonc. dei Balli Sig. Gio. Batt. Berteau.
Primo Contrab. dei Balli Sig. Paccerelli.
Primo Oboe Sig. Egisto Mosell'.
a l' attual servizio di Camera e Cappella di S. A. I. e R. il Gran-Duca di Toscana
Primo Clarinetto Sig. Alessandro Montucchielli.
Primo Flauto e Ottavino Sig. Carlo Alessandri.
Primi Fagotti (Sig. Pietro Luchini. (Sig. Carlo Chapuy.
Primo Corno Sig. Federigo Toti.
Secondo Corno Sig. Francesco Berni.
Prima Tromba Sig. Angiolo Andreini.
Primi Tromboni (Sig. Demetrio Chiavaccini (Sig. Vincenzio Turchi.
Timpani Sig. Leopoldo Lironi

Suggeritore Sig. Luigi Bondi.
Copista della Musica Sig. Francesco Miniati.
Pittore e Inventore delle Scene Sig. Giovanni Gianni. Figurista Sig. Gaetano Piattoli.
Macchinista Sig. Cosimo Canovetti.
Il Vestiario è di proprietà del Sig. Alessandro Lanari inventato e diretto dal Sig. Giuseppe Uccelli.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Galleria terrena corrispondente a varj appartamenti. Giardini nel fondo. La Galleria è in parte di recente dipinta ad ornati e quadri di figure che rappresentano fatti storici tragici.

Varj Contadini, Contadine, compariscono nel fondo a poco a poco; Non ardiscono avanzarsi, osservano e guardinghi, e sommessi, s' inoltrano in

CORO.

Lisaura, Alberico, ciascuno a suo tempo.

Non facciam strepito... senza rumor
Tutto è silenzio... dormono ancor.
Or noi fermiamoci in questo loco
Alcun fra poco capiterà...
Di lei novelle darci potrà.
Ah poverina la padroncina!
Il nostro amore, che mai farà?
Ma vien Lisaura dalle sue camere
Ella saprà... ce lo dirà. *le vanno incontro*
Ah! voi calmateci.... deh! consolateci.
E come sta? .... che cosa fa....
Lis. distribuisce denari, vesti, ed altri regali.
I soccorsi o buoni amici
Ecco a voi della Contessa:
A soccorer gl' infelici
Si portava un dì ella stessa.

Questa gioja di un bel core
Chi sa quando ancor godrà?

Coro. Dunque sempre? ....

Lis. Se vedeste! ....

Coro. Ma il suo male?

Lis. Se sapeste ....

Alb. Il padrone è dì ritorno:
E' partito avanti giorno.
Smanioso, ed agitato
Più del solito mi par.

Lis. Così presto!

Coro Se vi / ci vede
Il padrone ....
Se ci / vi trova! cosa far?

Alb. Egli quà rivolge il piede:
Quell' aspetto fa tremar.

SCENA II.

Il Conte di Benevides preceduto da due Paggi, e seguito da due Scudieri.

Ben. Quale oggetto in queste soglie,
Miserabili vi guida?
Dimmi tu, che fa mia moglie, *a Lis.*
Che poss' io da lei sperar?
Non sà calma nè contento
Più quest' alma ritrovar.

Lisaura, il Conte e seco Alb. e Coro.

Lis. Meno trista, meno oppressa
Par che ceda il suo languore ....
Più sereno il di lei core
Par che torni a respirar.

Ben (con vivacità) Ah! se il celo a me la rende
Meco lieto ognun sarà:
(Ma il suo core un' altro amore
Dunque ognora accenderà?
Ed io fremo intanto e gemo!

Un inferno in sen mi stà.)

Lis. Alb. Coro Ah! se il cielo a voi la rende,
Egli a noi la serberà;
Consolatevi, Signore:
Sì per voi, per noi vivrà.
(Ma egli freme intanto e geme
Ah! del torbido ci stà.)

Ben. (al Coro) Ritiratevi; all' ora in cui sarete *inquieto sempre*
All' omaggio chiamati tornerete. *partono*
Alberico, le stanze destinate
Pe' Cavalieri del Tornèo? ...

Alb. Son pronte.
Sinchè foste alla corte
Vostro fratello, il signor Maresciallo
Con novello Architetto, le ha disposte
E abbellite egli stesso.

Ben. Non lavora *osservando le pitture*
Questo pittor?

Lis. Non s' è veduto ancora,
Ma starà poco.

Ben. Adelaide è svegliata?

Lis. Andrò a vedere.

Ben. V' andrò io medesimo,

Lis. Almeno prevenirla ....

Ben. Prevenirla! .. *amaramente*

Lis. Sapete! *sincera*

Ben. Sò che son suo marito *con forza*
So che troppo finora ho sopportato ...

Lis. Cielo, e che mai ....

Ben. Senti: e poi vero *tirando Alb. in disparte*
Ciò che tu rilevasti? *Alb.* Il Cavaliere
Di Comingio è sparito, oltre già un mese,
Dal castello paterno.

Ben. E qual via prese?

Alb. S' ignorava. Indi corsa era la nuova
Della sua morte.

Ben. Oh ! n' avessi una prova !
Fosse pur ver ! Finchè colui respira .
Io non avrò mai pace ; e il di lei core ....
Sieguimi .... *parte con Alb.*

Lis. Nel geloso suo furore
Ei persiste ! gran torbido ci vedo ,
E (il Ciel non voglia) de' gran guai prevedo .
ascende negli appartamenti di Adel.

SCENA III.

Il Cavalier di Comingio vestito da pittore si ferma in faccia agli appartamenti di Adel.

Com. Adelaide ! Adelaide ! oh ciel ! ... qual nome
Sventurato Comingio in finte spoglie
Osi tu proferir su queste soglie ! ....
O mia Adelaide ! ah mia tu più non sei .
cupamente poi
Nè lo sarai . Per sempre io ti perdei
Ma tuo sempre io sarò . Non fia ch' io cessi
D' adorarti giammai . Ma almeno (oh Dio)
frementе
In potere a colui che a me t' invola
Per me ti parli il core ?
Ti ricordi tu mat l' antico amore ?

SCENA IV.

Il Maresciallo , Lorenzo , Comingio che dipinge . Maresciallo osservando le pitture , e segnando a Lorenzo con collera .

Mar. Ecco là sangue , e poi sangue
E' una cosa che fa orrore !
Donne belle come amore
Morte , uccise , arse , distrutte .
Se son vecchie , se son brutte ,
Falle tutte pur morir .
Non le belle che son quelle
Che ci fanno il cor gioir .
Quel pittore non ha core ,
Non lo posso più soffrir . *con collera*

Lor. Ma se è ver ! morti e poi morti ,
Propriamente fa dispetto ,
Dovria far qualche boschetto .
Delle Ninfe in positura ...
Un bel gruppo di natura
Che elettrizzi mente e cor .
Belle cose graziose
Di quei bei Tableaux d' amor .
I Poeti , ed i pittori *a Com.*
Destar denno il buon umor .

Com. Figlio io son della sciagura , *marcato*
Fu matrigna a me natura :
Questo ognor fu il mio tormento .
toccando il cor con trasporto
Troppo sento ... fui tradito .
Disperato perdei tutto
E il mio genio inferocito
Segue i moti del mio cor .
E com' io morir desìo
con tuono cupo e deciso
Così segno morti , e orror .

Mar. Presto , fuor di casa mia *con impeto*
Com. (Ciel ! potrei partir da lei !) *colpito*
Lor. (Ma che testa !) e cos' è questa ?
fingendo sorpresa e collera
Mar. Voi m' avete corbellato
Col propormi un disperato . *a Lor.*
Sia pagato , e via di quà .
Lor. *piano a Com.* (Mai prudenza : ben vi sta .)
a 3
Com. Deh compatitemi , chiedo perdono
al Mar. con fervore
Io son sì misero , voi tanto buono ,
Non mi scacciate , quì mi tenete :
Quel che vorrete tutto farò .
Mar. e Lor. Ora sentitelo , chiede perdono :

Eh mi conoscono tre volte buono.
Io monto in furia, voi lo sapete,
Ma quando pregano regger non so.

Com. Deh ch' io respiri quest' aure ancora ...
E grato ognora io vi sarò.

Mar. Sì sì proviamolo un poco ancora,
Ma patti chiari: Ninfe, e Tableaux.

Lor. al Mar. Eh compatitelo, chiede perdono ...
Estri pittorici ... egli è poi buono.
Anch' io m' infurio, voi lo vedete;
Ma quando pregano regger non so.
Sì si proviamolo un poco ancora,
Ma patti chiari; Ninfe, e Tableaux.

Mar. Senti che far dovrai:
dopo di aver pensato
Co osci mia cognata?

Com. S' io la conosco! ... *con vivacità*

Lor. Mai. *interrompendolo*
Veduta quì non l' ha.

Mar. Vederla oggi potrai.

Com. Sì! la vedrò. *con trasporto.*

Lor. (Cervello.) *con destrezza a Com.*

Mar. E poi la ritrarrai
Unita a mio fratello.

Com. Vostro fratello! *fremente*

Lor. Oh bello! ... *per distrarlo*

Mar. Non sai ch' è suo marito?

Com. Lo sò, lo sò ... *frenandosi con pena*

Lor. come sopra (Giudizio.)
Ed ei la colpirà. *al Mar.*

Mar. Le voglio tanto bene!

Com. Voi par! *con impeto*

Mar. Quì tutti l' amano.

Lor. L' adorano ...

Com. Bell' angelo. *con entusiasmo*
Di lei chi amor più merta?
E chi non l' amerà. *poi concentrandosi*

Io solo ... *resta astratto*

Mar. osservandolo Ed or che fa? *a Lor.*

Lor. affettando di ridere Estri ... (per carità)
a Com. incontrandolo
Pittori già si sà ... *Com. và riavendosi*

Mar. a Com. Da bravo, allegro, scuotiti,
Ripiglia il buon umore;
Cancella que' spettacoli
Che fanno male al core:
Dipingi quì una Venere,
La Psiche con Amore ...
Ti condurrò Adelaide,
Modello ti sarà.
Vedete come scaldasi?
Sò io come si fà.
Ora ch' è in estro fervido
Che bel Tableaux farà.
Da bravo, fatti onore,
Gran mancia vi sarà. *a Com.*

Com. Ah scosso è già il mio spirito ...
Del genio ecco l' ardore ...
Alle più belle immagini
Trasportasi il mio core ...
Vi pingerò le tenere
Delizie dell' amore ...
Guidatemi Adelaide,
Il Ciel mi si aprirà.
(Ah più frenar quest' anima
Gli affetti suoi non sà.) *a Lor.*
(Ma taci) sì guidatela
Il genio mio sarà.
Sì, rivedrò Adelaide,
Il cor giubilerà.

Lor. a Com. Da bravo, allegro; spirito
Ripiglia il buon' umore,
Cancella quei spettacoli
Che fanno male al core:

Or piacciono le Veneri
Lo sai, Tableaux d' amore ...
(Almen per Adelaide) *piano a Com.*
Prudenza per pietà.
L' amico quando scaldasi
Eh, tutta non la sa.
Lasciamo pur che chiaccheri,
(Domani via di quà.) *da se*
Politica, giudizio *a Com.*
(Ah disperar mi fa.)

Mar. a Com. Sicchè ci siamo in esi ...
Com. Intesi ... *Lor.* Intesi ...
Mar. Belle, veh, belle ...
Lor. Oh sì, già, già, capisci? *a Com.*
Mar. Natura, e verità, scuola sicura.
Los. Oh certo, il naturale è tutto, ed io
Son professore in *munere*. *Mar.* Si vede
Il professore in faccia: si conosce
Da chi ha naso l' uom grande al solo odore;
Ed io conoscitore
Quando vi presentaste a prima vista
A riformar questo Castel v' ho eletto
Qual direttore in capite architetto.
Lor. Vostra bontà. Eh per niente
Non siete Maresciallo. *Mar.* Amico mio,
Lo potevi esser tu come son' io.
Meriti di famiglia e di fortuna
Or godo la mia cara e bella pace,
Ed oggi a dirvi il vero mi dispiace.
Essere in gran costume far i doveri
Della casa con questi Cavalieri,
Che verranno al tornèo già pubblicato
In onor d' Adelaide.
Com. con premura E dovran tutti
Esser riconosciuti? *Lor.* Certamente.
Mar. Oibò, liberamente. *Com.* Se qualcuno
Dei vari Cavalieri nell' agone

Entrar volesse incognito? *Mar.* Padrone.
Lor. con calore Ma saria un imprudenza; desterebbe
Dei soapetti, dei rischi correrebbe.
Mas. Oh nessun: rispettata
E' visiera calata.
Lor. con dispetto (Tutto contro.)
Mar. Ma non siam più a quei tempi: io gli amo tanto
I Cavalieri erranti ... le avventure ...
Quegl' incogniti amanti, i difensori
Delle belle infelici ... anch' io sarei
Un campion protettore del bel sesso,
Fra i giubbilati mi ritrovo adesso.
Com. Dunque vostra cognata? *Mar.* La vedrai.
Com. marcato Al tornèo ...
Lor. con mistero Ma tu hai gl' impegni tuoi ...
Mar. Per oggi faccia festa; tal giornata
E' sacrà a mia cognata. *Com.* Io la celebrerò.
Mar. Bravo, e domani
Il sangue, e i morti via. Nuovi lavori,
Giudizio veh! Tableaux. Ninfe, ed Amori.

parte, Lor. lo accompagna sino alla porta, poi ritornando inquieto

SCENA V.

Lorenzo e Comingio.

Lor. Ma davvero, Signore ...
Com. Non ricordi ch' io quì sono il Pittore?
E tu sei ... *Lor.* L' Architetto, sì, ed in fine
L' architetto io sarò delle ruine.
Io non doveva
Mai secondarvi. *Com.* Io morirò, lo sai;
Lor. Era meglio morir là ...
Com. con trasporto Nò, quì almeno
Io morirò su gli occhi suoi. *Lor.* Pensate.
Com. Pensai. *Lor.* Ma v' esponete ...
Com. Ma la vedrò.
Lor. grave Ma Cavalier voi siete.
Com. Lo sò. *Lor.* Ma il vostro onore?

Com. deciso partendo Io so morir.
Lor. seguendolo Oh donne ... donne ... oh amore.

SCENA VI.

Deliziosa nei giardini del castello. Un bersò di rose con il nome di *Adelaide*. Palazzo in prospetto.

CORO

Spiran più dolci e placide
L' aurette in sì bel dì:
Il ciel ridente e fulgido
Mai fu bello così.
A noi serbò Adelaide,
E il nostro duol sparì.

Adelaide comparisce accompagnata da Lisaura, da due Damigelle, e Paggi che resteranno nel fondo. Adelaide s' avanza fra loro.

Ade. Buona gente, io vi son grata
Del sincero vostro affetto,
Nè so dirvi come in petto
Si commova questo cor.
Dolce memoria
D' un primo affetto,
Soave immagine
D' un caro oggetto,
Pietosa involati
Da questo cor.
Che sempre misero geme d' amor
Per immutabile
Vietato ardor.

Coro Or via rallegrati;
Consola il cor.

Ade. Vorrei dividere
Il vostro giubbilo,
Ma lieta l' anima
Non sà tornar.

Coro Or dei dividere
Il nostro giubbilo,

E lieta l' anima
Dovrà tornar.

Lis. Signora allegramente.

Ade. Buona gente,
Io vi son grata, e ognora
Mi sovverrò di voi.

Lis. Questo è quel vecchio
Cui voi salvaste il figlio. Ecco i due sposi,
Che, già tre mesi, uniste. Gl' infelici:
Cui voi rifabricaste i casolari
Dall' incendio distrutti,
Vivon per voi, per voi pregavan tutti.

Coro. Tutti con effusione volendo inginocchiarsi davanti. Adelaide li solleva.

SCENA VII.

Il Maresciallo e Benavides compariscono al momento dell' azione indicata; il Maresciallo tiene un mazzetto di fiori.

Mar. La vedete, fratello, la vedete? *dal fondo*
Quel quadro parla, e del suo cor temete?

Ben. Ah quel suo cor!
s' avanzano, azione relativa

Ade. al Coro Basta miei cari, basta
Troppo di già sono commossa; andate
E al Ciel raccomandate
La povera Adelaide.
il Coro s' inchina e si ritira

Ben. al Mar. Ma sentite! ....

Mar. con dispetto
Siete geloso anche del cielo evviva,
avanzandosi con enfasi
Cognatina: del vostro nome è il giorno:
Mille volte per voi faccia ritorno
Di gioja e pace apportatore. A voi
le presenta il mazzetto
E la mia mancia poi .... vedeste!... tutto
E' festa, e a vostro onor. *segnando l' apparato*

Ade. sensibilmente Siete sì buono ....
Ben. presentandosi Adelaide!
Ade. Signore!
Ben. vivam. Signore! ... e non son' io vostro marito?
Mai questo nome ho ancor da voi sentito.
Mar. Eh! studierà anche i termini!
Ade. Scusate ....
Ma credea che il rispetto ....
Ben. con forza Amor pretendo
Amore mi si deve .... ma comprendo *fiero*
Già donde nasce l' avversione che invano
Vi sforzate nasconder ....
Mar. che soffre Ma fratello! ....
Ade. E voi dunque pensate?
Ben. c. s. Sì quel vostro Comingio ancora amate.
Ade. con pena Oh Dio!
Ben. al Mar. Quel suo sospiro. l' intendeste?
Lo confessa.
Mar. riscaldandosi Ma se voi l' opprimete ....
Tornerà ad ammalar. Sempre con questi trasporti
Sospetti, spaventi! ....
Morirà poverina!
Ella è così bonina ....
Ben. Voi non la conoscete.
Nel suo cor, nel suo sen voi non leggete. *par.*

SCENA VIII.

Adelaide, e Maresciallo.

Ade. Meglio è morir. *si getta a seder*
Mar. Morir? .... viver dich' io
E allegramente vivere. Chi è morto
Nulla ha più da sperar ... non ha conforto
Ma, Cognatina, è ver quel che si dice
Di questo Cavaliere! .... già in astratto
A parlarne ho sentito.
Ade. guardandolo con tutta espressione, e toccandosi il core.
Ah questo cor ....

Mar. Quel core? .... (Poverina!)
Cara Adelaide mia! ... siam di tal pasta
Tutti ve', tutti che all' amor inclina;
Nè forza di ragione a strugger basta
Ciò che natura impone ....
Ma voi gemete. Oh Dio! Con quei singulti
L' anima mi straziate.
Ade. Ah! quando troncherai, barbaro fato,
Il tristo viver mio?
Ogni speme, ogni ben, tutto è finito?
Solo il mio cor ... *Mar.* Basta così, ho capito.
Per quelle lagrimette
Che pur son tanto belle,
Abbrividir la pelle
Mi sento adesso quà.
Ed esclamar mi fate:
Misera umanità.
Ade. Le stanche mie pupille
S' asciugheran, lo sento,
Ma il fiero mio tormento
Giammai si estinguerà.
Invan mi confortate,
Io chiedo a voi pietà.
Mar. Ma la cagion qual' è.
Di tanti vostri ahimè.
Ade. Amor, crudele amor;
Il più fatale amor.
Mar. Cara, con tanti amor
Avrete in pezzi il cor.
Ade. (Destin del mio più barbaro
(Chi mai provò finor.
Mar. (Destin del suo più barbaro
(No, che non vidi ancor.
Ma l' oggetto? ...
Ade. Oh mio diletto!
Mar. Vive ancor?
Ade. Morto sarà.

Mar. Ma perchè non vi sposaste ?
Ade. Per crudel fatalità.
Forse chi sa se vive ancora ?
Ah che d' amor morto sarà.
Adel. và concentrandosi, e passa in delirio d' immaginazione.
Mar. Forse chi sa se vive ancora.
Ei per amor anzi vivrà.
Ade. T' intendo sì, mi chiami a te,
Fra l' ombre un dì ti seguirò.
Amarti almeno allor potrò,
Senza tradir il mio dover.
Mar. Che brutto dì, povero me !
Con matti ognor viver dovrò ?
Morti di là, ombre di quà,
La scuoterò ... proviam, chi sà ?
Ehi, Cognatina ?
Ade. scossa Chi è ?
Mar. Son' io.
Ade. riavendosi
Voi ! tu ! chi sei ! che dissi ! oh Dio !
Disperazion mi lacera
Il petto, il cor le viscere,
E il genio mio malefico
Tutta mi fà avvampar.
Si cessi omai di vivere,
Si cessi di penar.
Mar Ohimè ! che caso barbaro.
Indosso ha mille diavoli ...
Calmatevi, placatevi,
A me lasciate far.
Allegri s' ha da vivere.
Allegri s' ha da star.

SCENA IX.

Lorenzo, e Alberico

Lor. V' ingannate certo caro amico
Alb. Io so quel che mi dico, quel pittore

E' innamorato, e vuol passarla male.
Lor. Ohimè ! forse un equivoco ...
Alb. Un rivale, ha l' occhio penetrante,
E' già scoperto.
Lor. (L' ho detto ch' ei si tradiva.)
E certo si sa dunque ? ...
Alb. Ella stessa d' esserne innamorata
Già confessa.
Lor. (Peggio ! oh Donne !) ma intanto ? ...
Alb. E voi ... *Lor.* Che c' entro io ?
Alb. Voi che lo conoscete
Che qui lo conduceste, gli direte
Che lasci star le donne altrui.
Lor. Capisco, ed avete ragion. (domani
Alb. Pria che la seducesse essa era mia.
Lor. E chi ? *Alb.* Lisaura ...
Lor. Chi ? La Cameriera
Godila pur in pace tutta intera.
Come stà, e giace. Quel pittore
Ha in testa altre cose, altre mire;
E poi per poco quì ancora lo vedrete.
Alb. Ah voi la pace al core mi rendete.
Io mi fido di voi, parto contento.
Lor. Or vedete l' equivoco ! un momento
Fui quasi per tradirmi ... Eh via domani
per partire

SCENA X.

Lorenzo, e Maresciallo.

Mar. Lo voglio nelle mani se credessi ! ...
ritornando riscaldato
Lor. (Come è scaldato !)
Mar. E l' accomodo io
Lo scopriro ... lo troverò ... oh Architetto !
Lor. Maresciallo !
Mar. A proposito voi siete
fissandolo con dignità
Di Brettagna, è egli ver ? *Lor.* Già. *incerto*

Mar. Voi dovete
Conoscerlo ... sicuro ...
Lor. E chi, signore?
(Come mi batte il core!)
Mar. Egli è il più bello
Il più prode e leal fra i Cavalieri
Della Brettagna, a quel che mi si dice.
Los. E il suo nome? ...
Mar. Comingio ... *Lor.* (Oh me infelice!)
Mar. Mi sapete voi dir ov' egli sia?
Dov' io possa cercarlo?
Mi preme ritrovarlo ... rispondete.
Lor. Io sò ... cioè ... non sò. *timido incerto*
Mas. Vi confondete! *con più foco*
Perchè? ... forse? ... che c' è? ...
Lor. No, v' ingannate ...
Ma il caldo, con cui voi me ne cercate ...
Mar. Eh! se mi scaldo ho la mia gran ragione ...
E anche voi. *fissandolo e con molto calore*
Lor. Io? ... (oimè! siam conosciuti!)
Mar. (Ei non sà che io sò tutto ...)
Lor. (Ah siam perduti!)
Mar. Intanto quel brutal di mio fratello
Per lui tormenta lei,
Per lei vuol morto lui ...
Lor. (Poveri noi:)
Mar. Ma ei son' io. Comingio vedrà un tratto ...
Da Maresciallo.
Lor. (Ahi! ahi!) ma cosa ha fatto?
Mar. Mia cognata innamorò ...
Lor. Gioventù fragilità!
Mar. Per lui quasi matta andò.
Lor. Se lo vede guarirà.
Mar. Ma l' onore?
Lor. Non stà là.
Mar. Ma l' amore?
Lor. Già si sà.

Mar. Eh! so anch' io quel che ha da far.
Qui bisogna riparar.
Lor. E' natura ...
Mar. E' quella età.
Lor. Tutti fatto ...
Mar. Abbiam così.
Lor. E voi pure?
Mar. E a vostri dì?
Lor. E natura ...
Mar. E' umanità.
a 2 Presto, o tardi ognun lo fà.
Mar. Già lontan non è di quà ... *come persuaso*
Lor. (Come mai lo penetrò?) *agitato*
Mar. Io lo sò ... capiterà ... *compiacendosi*
Los. (A salvarlo come fo?) *più ancor*
Mar. Ed allor ... *contento*
Lor. Per carità. *pregandolo*
Mar. Di mia mano ... *con foco*
Lor. Morirà *spaventato*
Mar. All' amica il condurrò, *ridendo*
Tutto allora finirà.
Lor. Oh! davvero! il crederò? *respirando*
Questa è nuova in verità.
Mar. Ah ti fei la gran paura *burlando*
Ah! tremar ti veggio ancor!
Lor. Mi faceste una paura! ...
Io per loro tremo ancor.
Mar. Lor. Benedetta la natura
Che mi / vi diede un sì bel cor.
suono di trombe lontano
Ma quai trombe? ecco il segnale,
Noi stavam quì discorrendo,
E il tornèo di già è finito,
Manco male, poco male:
Quel che abbiamo stabilito
Maggior gusto ci darà. *partono.*

SCENA XI.

Piazza del castello di Benavides : steccato nel prospetto .

S' alza la tela : il Cavalier vincitore esce dallo steccato condotto da due Cavalieri maestri del campo preceduti da due Araldi d' armi . Egli ha la visiera calata . Cavalieri , e Popolo che lo precedono e circondano . E' condotto verso una specie di trono elevato su due gradini , ove andrà ad assidersi *Adelaide* , condotta da *Benavides* , per dare il premio al Cavalier vincitore . Il premio consiste in una ricca spada portata da uno Scudiero , e in una Corona , che su d' un bacile d' oro è sostenuta da una Dama del seguito ; *Lisaura* , e *Alberico* al fianco loro . Durante l' azione si canta il seguente

CORO

La fama celebri
Il prode vincitor .
Il forte esultino
Le voci dei cantor .

Adelaide è già sul trono . Il cavalier vincitore (sempre con la visiera calata) rimpetto a lei . Benavides fra i Cavalieri . Adelaide e il Cavalier vincitore si guardano . L' emozione dell' una , il mal frenato trasporto dell' altro sono visibili .

Ben. Cavalier , se a onor di lei *avanzandosi*
Voi pugnaste e vinto avete ,
A' suoi piedi ricevete
Ora il premio del valor .
uno scudiero s' avanza colla spada destinata per premio
Ben. , Coro , Lis. , Alb.
(Or vedremo quel sembiante
Che celato ei tiene ancor .)

Ade. (Ah che forse in quel sembiante ...)

Ma sperar che posso ancor ?

Com. (Ah non sai chi a te dinante ,
Caro bene , or guida amor .)

il Cavaliere si appressa al trono , consegna la propria spada al suo Scudiere , e s' inginocchia per ricevere quella del premio

Ade. Questa spada nei cimenti
Alla gloria vi sia guida .
La vittoria a voi sorrida
Fausto amor v' arrida ognor .
Questo serto vi rammenti
Lealtà ... costanza ... onor .

Adel. cinge la spada al Cavaliere
La Dama presenta il bacile , su cui è la corona d' alloro ; Adelaide la ripone sopra l' elmo .
Presenta la mano al bacio del Cavaliere .

Com. *con tutto trasporto baciando la mano di Adelaide*
Cara man ! ... ti bacio ancora ! ....

Ade. *agitatiss.* Ciel .... fia ver !

Ben. *smanioso* Nè ancor si svela ?

SCENA ULTIMA

Il Maresciallo , Lorenzo , e detti .

Mar. Lor. Tardi sì ma giunti ad ora

Com. Cara man , ti stringo al core .
portando la mano d' Adelaide al suo core .

Mar. Lor. Ma dov' è ! ... chi è il vincitore ? *a Ben.*

Ben. Quegli vinse , ma si cela . *segnando il Cav.*

Ade. *al Cav.* Ah ! Tu *si ricompone* Voi ... **Comin.**

Com. Son' io . *alza la visiera : si palesa . Adelaide gridava il suo nome ; Egli la interrompe.*

Mar. (Oh ! veder ! ....
Ben. *a 2* (Scoprir ! ....
avanzando verso il trono

Lor. Io tremo ! **Ade.** Oh Dio .

si vede svenire , e va a cadere fra le braccia di Lisaura , e della Damigella .

Com. Ah che mai veggio ! ... e quale evento !
Vederla e perderla in un momento
Io son l' origine del suo languore ....
Cara Adelaide ! .... il tuo bel core ! ....
Al duol suo barbaro ... a quell' oggetto
Regger quest' anima ! oh Dio ! non sa .

Ben. Cosa succede ! in svenimento !
Presto , soccorso .... in qual momento !
E qual' origine ? .... sì gran languore ¿
Cara Adelaide ... fatevi core ...
O qual sospetto mi sento in petto !
Gelosa smania fremer mi fa !

Mar. Cosa succede ? un svenimento ...
Cordiali , spiriti , niente . è un momento
Il suo mal solito ... un gran languore ...
Via cognatina ... fatevi core
Caro Architetto , io ve l' ho detto :
Ci vuol un clinico e guarirà .

Lis. Alb. Cosa succede ? qual svenimento !
Cordiali , spiriti .... in qual momento ...
Chirurghi , medici
Il suo mal solito .... un gran languore ...
Via Padroncina fatevi onore
E voi signore ....
(Ah quell' incognito mi dà sospetto !)
Quando la misera mai guarirà ?

CORO .

Cos' è successo ! in svenimento !
Già la soccorrono ! quale momento !
E' il suo mal solito ... un gran languore ...
Oh voi signore , fatevi core ....
Qual compassione mi desta in petto ;
Ciel , della misera abbi pietà ,

Lor. Cos' è successo ! un svenimento !
E' lui l' incognito ; siete contento ? *a Com.*
Altro che spiriti ! cos' è l' amore !
Se lo sapessero ... bravo signore *a Com.*

Altro che medici ! Io già l' ho detto *al Bar.*
Ci vuol un clinico è guarirà .

Ben. al Mar. Fratello quell' incognito *agitato*
Mar. Conoscer io vorrei
Lor. a Com. Intanto .... allontanatevi !
passandogli vicino
Com. Un guardo ancor da lei ... *senza muoversi*
Ben. deciso Si scuopra .
Mar. opponendosi Non conviene ...
Lis. Ella di già rinviene .
Mar. Adesso io ... *avvicinandosi*
Com. con la destra la saluta , e per partire .
Mar. sorpreso Partite .
Com. accenna di sì .
Lor. (Respira alfine ...)
Mar. a Com. No , restate .
Lor. (Oh peggio !)
suoi cenni con destrezza a Com.
Ben. al Mar. Almen ...
Mar. So io ...
Com. a Lor. Taci ...
Mar. ad Ade. Cognata !
Ade. rinvenendo languidamente Oh Dio !
Com. vorrebbe correre a lei . Lor. lo trattiene
Vivere ancor !
Mar. Per noi .
Lor. a Com. (Quieto .)
Com. (Adelaide !)
Ade. osservandolo , indi a stento E voi ?
Ed egli ov' è ?
Mar. Lo sposo ?
Lor. (Lo sposo sì .)
Com. a Lor. (La senti ?)
Mar. Siam tutti quì presenti ,
Sol questo bravo incognito
Ci vuole abbandonar .
Cognata mia pregatelo .

E fatelo restar .

Lor. inquieto Ma peggio si può dar ?
Ben. al Mar. Che pensereste far ?
Mar. Eh, voi lasciate far .
Com. (Io veggo il suo penar .)
Ade. Ch' ei resti (ed io che far ?)
Conosce un Cavaliere
Le leggi del dovere ,
Ei sente nel suo core
Le leggi dell' onor .
Com. *suo sforzo e risoluzione di partire*
Ade. Non resisto , mi confondo
In sì barbaro tormento ,
Ah si fugga a tal cimento ...
O l' amor mi tradirà .
Deh fermate ... che tentate ? *a Ben.*
Qual voi siete riflettete : *a Com.*
Voi a torto sospettate , *a Ben.*
Il mio stato compiangete . *al Mar.*
(Ah finisca , o Ciel , l' orrore
Della mia fatalità . *desolata*
Com. Non resisto , mi confondo
In sì barbaro momento ,
Ah si fugga a tal cimento ;
O l' amor mi tradirà .
Qual ardire ! e tanto osate ?
Sempre egual voi mi vedrete ... *ad Ade.*
D' insultarmi voi tremate ... *a Ben.*
Il mio stato compiangete ... *al Mar.*
(Ah finisca , o ciel , l' orrore
Della mia fatalità .)
Ben. Non resisto , mi confondo ,
Quel trasporto , quell' acceuto ,
Qui si cela un tradimento ,
Ma punito resterà .
s' oppone a Com. che parte , e vuole alzargli la visiera .

V' arrestate , vi svelate ...
Cavalier , leal se siete ,
L' ira mia non cimentate ... *ad Ade.*
Ei minaccia , lo vedete ? *al Coro*
Chi tradì la fe , l' onore *fiero*
Paventar di me dovrà .
volgendosi verso Comingio
Mar. e Lor. Ah fermate ! che tentate ?
Alla legge riflettete ,
Quei trasporti moderate ;
Voi di mezzo vi mettete :
Quel bestiale suo furore :
Tutti male star ci fa .
Ah ! finisca , oh Ciel ! l' orrore
Della sua fatalità .
Tutti e Coro Ah fermate ! che tentate ?
Alla legge riflettete ,
Cavaliere vi calmate ;
Voi di mezzo vi mettete .
Come avvampa di furore ,
Ah ! che mai succederà .
Ah ! finisca , oh ciel ! l' orrore
Della sua fatalità .

Fine dell' Atto Primo .

LA SCIMIA

RICONOSCENTE

BALLO IN QUATTRO ATTI

DI

LUIGI ASTOLFI.

ARGOMENTO

D. Manuele figlio del Governatore dell' Isola Fernando nel Brasile, preso d' amore per una schiava (Alina) si unì segretamente in matrimonio con essa, e da questa unione n' ebbe un fanciullo. Linich, uomo perverso, amava Alina, senz' esser corrisposto, per cui egli cercò tutti i mezzi per vendicarsi; e la varia fortuna gliene presentò facile il mezzo, col fargli scoprire l' amore di Manuele con Alina. Ma il Cielo che veglia alla salvezza degli innocenti volle che per un caso imprevisto fossero distrutte le disposizioni dell' empio. Come una scimia fosse causa della salvezza e della felicità dei coniugi si vedrà dall' andamento dell' azione.

Erami difficile l' offrire a questo colto pubblico in un ballo di MEZZO CARATTERE *un' argomento che unisse al prestigio dello Spettacolo un' interesse sempre crescente; e questa posizione erami più difficile, perchè preceduto da due grandi Spettacoli, non mi veniva dato il tempo di poter sviluppare in un piccol ballo quelle passioni che sono il fondamento d' una mimica composizione. Da questo argomento io volli, per quanto il mio ingegno lo permettesse, unire il patetico al moderato faceto. Aggradite di buon grado la volontà del compositore, ed avvaloratelo del vostro patrocinio, or che per la prima volta ch' egli ha l' onore di offrirvi le sue fatiche.*

PERSONAGGI

D. RUGGERO, Governatore dell' Isola
Sig. Francesco Bertini.

D. MANUELE, suo figlio sposo segreto di
Sig. Odoardo Chiocchi.

ALINA, schiava di D Ruggero
Sig. Emilia Castelli.

LINICH, amico intrinseco di Don Ruggero
Sig. Antonio Gullia.

RODRIGUEZ, piccolo figlio di Alina e Manuele
Sig. N. N.

GONZALEZ, negoziante ed amico di Ruggero
Sig. Francesco Ramaccini.

UNA SCIMIA
Sig. Salvadore Paradisi.

Isolani Mulatti d' ambo i sessi.
Marinaj e soldati Brasiliani.

L' azione ha luogo nell' Isola Fernando nel Brasile.

ATTO PRIMO

Foresta con varj cespugli.

Alina che portasi in questo luogo, onde recare alcun nutrimento ad un suo tenero fanciullo, che a tutti tiene nascosto, salva una scimia dalle insidie di un serpente. Questa ne mostra la più viva gratitudine, e si allontana spaventata da varj colpi di cannone, che annunziano l' arrivo di D. Manuele, sposo segreto di Alina, e figlio del Governatore dell' Isola. Vedendo giungere Linich con alcuni compagni si affretta di nascondere nuovamente il figlio: indi arriva lo stesso Governatore, che mostra un foglio, in cui dallo stesso D. Manuele è avvisato della prossima sua venuta; e tutti nella lusinga che il cannone fosse il nunzio del di lui arrivo, muovono al porto. — Linich coglie questo incontro per rinnovare ad Alina le proteste dell' amor suo, che sono da essa disprezzate; per cui egli giura di vendicarsi, e svelare al Governatore l' affetto ch' ella nutre pel di lui figlio. — Ben presto sono avvertiti del giungere di Don Manuele, ed insieme agli apportatori di così lieta novella, si recano ad incontrarlo.

ATTO SECONDO

Amena campagna sparsa d' alberi e capanne.

La gioia è nel cuore di tutti gl' Isolani. L' arrivo di D Manuele porta ad Alina la più soave allegrezza. Furtive espressioni di tenerezza degli amanti, moderate dalla presenza del Governatore. Dopo alcune danze colle quali intendono que' buoni Isolani manifestare il piacere che provano in rivedere il figlio del Governatore, si ritirano. Linich, che cautamente mostrò a Ruggero la necessità di parlargli, palesa la segreta corrispondenza d' Alina con D. Manuele. Egli si ripromette di condurlo al luogo de' loro furtivi abboccamenti, e seco parte. — D. Gonzales, l' amico del Governatore, si propone di fare la sua piccola cena all' aria scoperta: ma la Scimia disturba il progetto, per cui egli è costretto a ritirarsi.

ATTO TERZO

La stessa decorazione dell' Atto Primo.

Alina è in attenzione di Manuele. Il di lei piccolo figlio s' intrattiene giuocando colla Scimia, che alla vista della sua benefattrice, esa discesa da un' albero, come per testificarle la sua riconoscenza. Giunge D. Manuele: esso è fra le brac-

cia di Alina, stringendosi al seno il tenero frutto dell' amor suo. Linich frattanto mostra questo quadro a Ruggero, che mal potendosi frenare, minaccia da lunge l' infelice coppia, e mentre egli passa il ponte, Alina corre a nascondere il fanciullo. Ruggero vorrebbe sapere dove egli è nascosto, ma i due sventurati amanti interporrebbero la morte, al periglio dell' innocente figlio. Linich si ripromette di rinvenirlo, e mostra cautamente il desiderio di perderlo. Alina e D. Manuele son condotti altrove dagli schiavi del Governatore, scortati da esso medesimo. Linich si nasconde, onde penetrare se alcuno degl' Isolani inteso a favorire Alina potesse scoprirgli dove si nasconda il fanciullo. La Scimia vedendo deserto il luogo, và dov' è il fanciullo, a giocare con esso: egli dorme, ed essa s' intrattiene scherzando; poscia fugge al giungere di Linich. Egli depone il suo mantello e lo schioppo, onde facilitarsi l' entrata nel cespuglio, e sarebbe per uccidere il fanciullo, e compiere così l' iniquo progetto, se la Scimia, che intrattenendosi collo schioppo non facesse partire il colpo e ferisse Linich, che fugge credendo tutt' altri l' autore della sua sciagura.

La Scimia sentendo appressarsi alcuno prende in groppa il fanciullo e si allontana. Riesce ad Alina di fuggire: viene in

cerca del figlio, e non trovandolo cade svenuta. D. Manuele esso pure scampa all' ira del Padre che lo segue. Il di lui dolore aumenta vedendo lo stato infelice de' due miseri amanti. Ode da Linich, come intendesse uccidere il fanciullo e vendicare per tal modo il suo sprezzato amore. — Ben presto la gioia ritorna nel cuore di tutti. Il fanciullo viene ritornato all' amore de' suoi genitori, che ottenuto il perdono paterno gioiscono, dimenticano l' oltraggio di Linich.

ATTO QUARTO

Ridenti Colline sparse di Capanne.

L' inattesa riconciliazione mette la gioia in ogni cuore ben fatto. Si è disposta dagli Isolani una festa colla quale si dà fine al ballo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Giardini come nell' Atto primo.

Benavides, Alberico, Cavalieri.

Ben. Alberico, e scopristi?
Alb. Nulla, o Signore. Io lo seguìa da lungi
Onde evitar sospetto; ma là giunto,
Ove più folto il vicin bosco ombreggia,
Il Cavalier incognito ad un tratto
Spinse il destriero, e ratto
Fra tortuosi giri al par di vento
Ei mi sparve dagli occhi in un momento.
Ben. Io son tradito.
Alb. E ch' egli fin sotto agli sguardi vostri
Potuto avria tentar ... e tanto audace! ...
Ben. Non conosci i Comingi, egli capace
Saria di tutto.
Alb. Non dubitar, signor. Noi tutti uniti
Ne anderemo in traccia e vendicar sapremo
Il tuo non men, che il nostro onor. Riposa
Nel nostro amor più fido
Ben. Sì, cari amici, al vostro amor m' affido *par.*

SCENA II.

Adelaide, indi Benavides.

Ade. Piangi, Adelaide; è tale
Il tuo destino. Eppur non sono amare
Le lagrime versate alle più care
E misere affezion del core. E il mio ....
si avvia, e scorge Benavides
Ma che veggio! ... *per partire*
Ben. Fermate. Vi son' io
Dunque sì odioso! ...

Voi fuggite lo sposo? ah! il veggo. Andate
A nascondere un pianto, che cercate
Frenare invano ... Ed oggi ancor potete
Pianto versar ... *amaramente marcato*
Ade. E dunque comprendete
tristissima e con espressione
Quanto misera io son? ...
Ben. Ma a voi che manca?
Poter, gloria, tesori possedete.
Per quali occulti beni ognor gemete?
Ade. E voi che più bramate?
Vostra voi mi voleste ... e vostra sono.
Ben. Ma quel cor, ma quel cor! ... *con foco*
Ade. Ma quando oppressa
con tutta espressione di pena
E l' alma tanto acerbamente, quando
E' già smarrita la cagione, e omai
Di tenerezza è il cor reso incapace ...
Ben. Perchè una fiamma rea nutrir vi piace;
Ade. E che signore? E voi? ...
Ben. Quel perfido! Io lo vidi a piedi tuoi ...
Su quella mano osò ... ma non osasti
Ritrarla tu, che ben lo ravvisasti.
Ade. Ah! in quell' istante! ...
Ben. Ed' io ...
Io non l' uccisi allora!
Ade. Quell' infelice! ...
Ben. E lo compiangi ancora?
Nega omai se puoi, spergiura?
Il tuo infame tradimento.
Già l' orror d' amarti io sento ...
Vile ardor, t' estinguerò ...
Ma paventa d' un amore
Che in furore si cangiò.
Ade. Nella mia virtù severa,
Non lo nego, è ver, l' amai;
Ma la fede io vi serbai

Che il mio labro vi giurò.
Trafiggete pure un core
Che ad amarvi s' apprestò!

Ben. Come! a torto io forse avrei!
Ade. La mia fè infelice offesa...
Ben. Saria ver! tu dunque sei? ...
Ade. Sventurata, che penò.

a 2

Ade. Ciel, tu sai s' io ti pregai
Di cangiarmi il cor nel petto:
Ma il poter del primo affetto
Mai non giunsi ad obliar.
Ben. A quei detti, oh! come mai
Sento il cor cangiarsi in petto,
E un soave ignoto affetto.
De' miei sdegni trionfar!
Ben. Dunque mio sarà quel core?
Ade. Sì, la sposa tua... sarà.
Ben. Per me sol sentirà amore!
Ade. Sì, te solo amar dovrà.

a 2

Ciel / Ah! tu sol o / a puoi la calma
A quest' alma ridonar:
Ade. Io rammento il mio dovere,
Non pavento di mancar.
a 2 Ah che mentre pace io spero
La mia pena / smania si ridesta
Fier presagio mi funesta,
E d' orror mi fa gelar! *partono*

SCENA III.

Lorenzo solo.

Lor. Oh povero Comingio! Io lo sapea...
Abboccarsi volea
Con la cara Adelaive; ma la dama,
L' incontro ricusò

Brava, Adelaide, brava!
Sempre più merti stima e amor... ma intanto
Comingio che farà? ... ah, chi sa mai
Qual la fine sarà di tanti guai? *parte*

SCENA IV.

Il Maresciallo, e Benavides.

Mar. Torto, fratello, torto...
Male, assai male...
Ben. E non vi siete accorto? ...
Mar. Eh ch' io non vedo co' vostri occhi.
Ben. E voi
Non ravvisaste in lui Comingio? ...
Mar. E poi
Se fosse stato pure lui, poteva
Proceder più cavallerescamento?
Ben. Non vedeste com' ella
S' agitò, il ravvisò, si svenne
Mar. Oh bella
E non bisogna compatirla! E amore.
E quando è amor, e di quello...
Ben. E l' onore?
Mar. *serio* Sono incapaci di mancarvi. E poi
Il torto tutto non è il loro. Voi
Lo sapevate pur che innamorata
Ell' era di Comingio e a lui promessa....
Ben. E allor, che sposa venne a me concessa
Spegner dovea lo sconsigliato amore,
Cangiar d' affetto....
Mar. Oh sì, si cangia il core
Come l' acqua alle olive?
Ben. Or ella è mia;
E amar deve me solo.
Mar. Ma bisogna
Anco sapere farsi amar.
Ben. Ah! mai,
Finchè vivrà colui.... ma guai, sì guai
Se ancor!... Se scopro ho già in agguato...

Mar. Eh via,
Discacciate di testa
Questa melanconìa. *Ben.* Dunque?
Ci vuol coraggio. Nelle forti imprese
Un cuor forte ci vuole ... anch' io trovato
Mi sono ne' miei giorni di battaglia
In pericoli grandi. Eppur salvata
Ho sempre con onor, pelle ed armata
Al solo ricordarmi
Quei momenti .... la testa mi si scalda!
Esser mi sembra là tra la polve, e il fuoco.
E quando ..., oh bello! alla sordina
Se n' andò l' amico. A meraviglia
Uscito io son d' intrico. La povera Adelaide
Non può già dir così. Fra un doppio affetto
Stà come un reggimento fra due fuochi,
Sta, com' io stava appunto vent' anni fa,
La in fondo all' Ungheria, povero me!
Tagliato fuori affatto dal resto dell' armata
Con un monte framezzo, e con i Turchi sopra,
Brutta situazion per verità!
Mi sembra di vederla, eccola quà.
Era notte scura scura
E il Visir si trova a fronte,
Che appostato in cima al monte
Parea dirci vien pur quà.
A sinistra un fiume, e grosso
Alla destra un precipizio
Veh che caso maladetto
E fumando per dispetto
Borbottando, almanaccando
Io mi stava ruminando
Come uscir potea di là.
Quando a un tratto dalle spalle
Sento un suono di trombetta
Vien gridando una staffetta
Turchi, Turchi eccoli quà.

Turchi proprio? Turchi, e quanti,
V' è un Bassà delle tre code;
Un Bassà? ma bagattelle!
Quì si tratta della pelle
Tempo a perder non ci stà.
Incomincio a far i conti
Quì v' è un fiume senza ponti;
Quà ci chiude un precipizio
Cospetton! ci vuol giudizio,
Turchi avanti, Turchi dietro
La un Visir, di quà un Bassà,
Maresciallo che si fà!
Sù coraggio brava gente
Così grido a miei soldati
Sù coraggio allegramente
Pria che arrivi quà il cannone
Qui ci vuol risoluzione
Diamo addosso a quei birbanti
Quello è marte avanti, avanti
Il valor ci salverà.
Detto fatto in un momento
Tra le palle, e la mitraglia
Assaltiam quella canaglia
Mena, piazza, corri, ammazza
Mars, anavant, mar allons.
Mars, ah, ih, ch, la, Bas.
Il Visir è morto già
Tutti fuggon quà è là,
Noi passiam con libertà,
Niun ci dice chi va là.
E il Bassà che dietro stà
Il Bassà che cosa fà
Il Bassà poter di bacco
Colle code entro al sacco
Vede il merlo uscir di gabbia
Batte il piè freme di rabbia

E strappandosi i mustacchi
Alza i tacchi, e se ne và.
Che piacer che imprese rare
Sono queste in verità.
Mà!. ma eppur per mia disdetta
Quei tempi son passati
E qui fra i giubbilati
Mi tocca di crepar.
Ah barbaro destino,
Vent' anni meno addosso
E Orlando paladino
Vorrei rassomigliar.
Ah quei giorni di battaglia
Che bei giorni d' allegria
Quando penso a quei momenti
Non sò più dove mi sia
Di quà trombe, la tamburi
Quà le bombe, la il cannone
Che piacer che imprese rare
Sono queste in verità. *partono*

SCENA V.

Adelaide lentamente, concentrata.

Ade. Egli sarà partito:
Io nol vedrò mai più ... mai più! ... tiranna
Legge d' onor, paga sarai ... dal seno
Mi strappa il core un' altra volta. Almeno
Fossi sola a soffrir: quell' infelice ...
Ah di lui che sarà! parmi vederlo
Disperato ... gemente ... udirlo parmi
Disperata chiamarmi ...
Oh pur troppo t' amai!
Io t' allontano è ver ... ma peno assai.
si getta addietro al sedile

SCENA VI.

Comingio dalla parte del panco, ed Adelaide

Com. Guidami amor: sul ciglio
Ho la tua benda, il foco in sen ... periglio

Io non temo a vederla; e si compisca
deciso avanzandosi
Poi l' acerbo mio fato.
Ade. alzandosi, sospira Ah!
Com. Qual sospiro! *la riconosce*
E' lei la mia Adelaide ... *con trasporto*
Ade. Oh ciel! che miro!
poi frenandosi e grave
Comingio! e come? voi quì ancor? e ardite
Com. supplichevole Un solo istante ...
Ade. agitata E s' egli mai! ... partite,
O lasciate ch' io parta. Or io non posso
Nè più vedervi, nè ascoltarvi mai. *per partire*
Nati non eravamo *con penosa rassegnazione*
Per essere felici: Ebben; cediamo
A un' avverso destino,
A un barbaro dover.
Com. Ah! già vicino *gli prende la mano*
Io mi sento a morir, cara!
Ade. agitatissima Sorpresi
Esser possiam ... più rea di quel che appare
Ei creder mi potrebbe ... *con foco*
Più sventurata divenir potrei.
Ebben ... calma il mio cor ... di': partirai?
tenerissima
Com. Partirò, morirò, paga sarai:
con impeto di passione e di rimprovero
Tu lo sai quant' io ti adoro,
Lo conosci questo core;
Tanto sforzo in me d' amore,
Puoi tu sola comandar:
E nel pianto e nel dolore
Andrò morte ad incontrar.
Ade. T' allontano, (eppur mi moro)
Trionfar deggio d' amore!
Quanto costi a questo core
Puoi tu solo immaginar.

S' hai pietà del mio dolore
Che vivrai, mi dei giurar.

a 2

Veder[la] pianger, sentir[la] gemere
Come a resistere, oh Dio! si fa?
Amor sì misero, sì acerbo affanno
Nei cor sensibili un dì sapranno
Fra meste lagrime destar pietà.

breve pausa. Comingio fa uno sforzo, s' inginocchia, prende la mano di Adelaide, la porta alle sue labbra colla più viva passione. Essa lo guarda con tutta la tenerezza.

SCENA VII.

Benavides, il Maresciallo, e Lorenzo

Ben. Ah! ... che miro! *dal fondo*
Com. Oh sorte! ... *Ade.* Io spiro! ...
Mar. Che tableaux!
Ben. Il pittore! ... *lo ravvisa*
Lor. Ajuto ... *Com.* Son Comingio *fiero*
Ben. Tu! *fremente* *Mar.* Il pittore!
Ade. Siam perduti ...
Mar. *a* 3 (E' fatta
Ade. e Com. (Oh istanti!
Ben. Oh orrore.
Traditore! .... In queste soglie! ...
Empia moglie! ... appresso ad esso!
Chi più adesso al mio furore,
Alme ree vi toglierà. *minacciandoli*

a 3

Ben. Vieni a morire, o perfido, (*a Com.*
Saprò punir te poi ... (*ad Ade.*
E tu suo indegno complice ... (*a Lor.*
Cosa direte or voi? (*al Mar.*
Piomba, vendetta, orribile,
Punisci i traditor!

Ade. Deh v' arrestate, o barbari,
Io spirerò fra voi,
Comingio, rispettatelo ... (*a Com.*
Quì vibra i colpi tuoi, (*a Ben.*
Oh quanto sei terribile,
Destra per me d' orror!
Com. Vieni a morire, o barbaro ... (*a Ben.*
La raccomando a voi. (*al Mar.*
Addio, Lorenzo, abbracciami:
Tutto finì per noi! (*ad Ade.*
Destino così orribile
Chi mai provò sinor!
Mar. Calmatevi, fermatevi ... (*a Ben.*
E tutto, causa voi (*a Com.*
Tableaux eh! estri pittorici! (*a Lor.*
Cognata, siam quì noi; (*ad Ade.*
Un dì sì climaterico
Io non provai sinor.
Lor. Calmatevi, fermatevi ... (*c. sop.*
E tutto, causa voi!
Non ci fu mal, credetemi ... (*a Ben.*
Ma già finì per noi.
Che giorno climaterico!
Oh donne, donne, oh amor!

Ben. e Com. escono seguiti dal Mar. Li segue più tardi Ade. desolata da altra parte.

SCENA VIII.

Lisaura ed Alberico.

Lis. Oh ciel! che sarà mai?
Quel Cavaliere incognito, e il padrone
A battersi s' avviano. E qual cagione?...
Alberico!... *Alb.* E' finita
Pel vostro bel pittore ...
Prima lui
Pagherà il fio delle sue trame, e poi (*mar.*

Non sò cosa sarà della Contessa.
Lis. Poverina! avrìa core?...
Alb. Ebbe ella stessa
Pure il cor di tradire suo marito,
Lis. Zitto, lingua infernal, non offendete
La sua virtù.
Alb. Sì sì, vi difendete
Fra di voi già; ma egli era quì nascosto
Vicino a lei... con lei...
Lis. Per essa io giurerei...
Alb. Ma tutto la condanna...
Lis. Ma l' apparenza inganna.
Alb. Lo vedremo.
Per ordine del Conte io debbo intanto
Vegliar su d' essa. *parte*

SCENA IX.

Lisaura sola.

Lis. Oh quanto
Io la compiango! povera Contessa!
Forse non era già abbastanza oppressa?
Giusto Ciel la dolce calma
Deh! tu rendi a quel bel core
Dagl' affanni oppressa l' alma
Più resister non potrà
Mi lusinga la speranza
Che la pace tornerà
La Padrona, ah sì lo spero
Più felice un dì sarà
Mi consola il bel pensiero
Della sua felicità. *parte*

SCENA X.

Adelaide, Damigelle, Alberico, poi Lisaura.
Ade. Lasciatemi, lasciatemi: io non posso
Omai vivere in questa
Incertezza terribile, funesta. *per avviarsi*
Alb. (*con rispetto opponendosi*) Perdonate.
Lis. (*ritornando con sentimento*) Ah Signora!

Ade. Lisaura! E tu, tu pure m'abbandoni!
M' hanno già tutti abbandonata; e adesso
Vedi adesso... chi sà? forse egli stesso...
Cielo! ciel!
Lis. Vi calmate...
Ade. (*inquieta assai*) E non si vede
E non ritorna alcun dal campo!
Lis. Ancora
Si batteranno. *Alb.* Ed ostinata assai
Sarà la pugna. *Ade.* (*colpita*) E chi sa mai
Quale il fin ne sarà! qual sangue intanto,
Colà si versa... a mia cagion! Geloso
Furore guida il braccio d' uno sposo...
Alta disperazione
Combatte per l' amor: misero!... ed io
Per chi tremar? per chi pregar? gran Dio!
Ah! se colpa è un primo affetto,
Se l' amor punir tu vuoi,
Su me vibra i colpi tuoi,
Fu colpevole il mio cor.
Ma che viva il mio consorte...
Ma da morte l' altro invola...
Tu consola il suo tormento...
E che in pace. * Ohimè che sento?
* *suono di trombe lugubre lontano*
Ecco il suono... suon ferale!
Oh qual gel tutta m' assale!
Ferrea mano il cor mi preme!...
Chi perì?... Chi è il vincitor?
al Coro che arriva
Coro Donna!
Ade. Ebben!
Coro Comingio...
Ade. E' estinto?
non può pacificarsi.
Coro Piangi...
Ade. Ah dite! ei dunque?

Coro Ha vinto.
atto di gioja, tosto represso
Ade. E lo sposo!
Coro Ah! ...
Ade. Basta, intendo ...
E' l' estremo colpo questo
Che mi resta a sopportar.
Coro Caso barbaro e funesto!
Chi nol deve deplorar?
Or vendetta.
Ade. Sì ... (ma oh Dio!)
Coro Odio al perfido ...
Ade. Odio ... (ed io ...)
Coro La virtù, il dover l' addita:
Pace allor quell' ombra avrà.
Ade. Sì, la colpa fia punita, *marcata*
Ei da me vendetta avrà.
(Questo povero mio core
con tutta espressione
La sua vittima sarà!)
Coro Or trionfi in te l' onore:
L' ombra sua respirerà.
... *Ade. parte con le Damigelle*
il Coro si disperde

SCENA XI.

Lisaura, Alberico. poi il Maresciallo

Alb. Vedete eh? lo vedete cosa nasce
Da una folle passione?
Povero il mio padrone. *Lis.* Poverina!
Quella mia Padroncina!
Mar. Ov' è Adelaide? *a Lis. un po concentrato*
Lis. Or ora ci ha lasciato.
Mar. E tu la lasci sola in quello stato?
Così! in questi momenti!
E' questa la premura che ne senti?
Lis. Oh signor! se sapeste
Quanto anzi ella mi faccia compassione.
Mar. Oh! Lisaura in mia vita
Io non mi ritrovai tanto agitato;
Mai fui così imbrogliato: un fratel morto,
Una cognata per morir ... Buon Dio!
Con un cuor come il mio ...
Lis. Ma l' infelice
Bisogno ha di conforto ... Disperata
Mi fa paura. *Mar.* Sì, lo sò, ma io
Non posso veder pianger. *Lis.* Poveretta!
Già morirà pur troppo!
Mar. Sì, anche lei?
E poi tu? e poi io l' ultimo? evviva!
Come fosse il morir cosa da niente?
Sì moriamo pur tutti allegramente *via con Lis.*

SCENA XII.

Folta selva: fra le piante si distingue una salita che guida ad un Eremitaggio. E' quasi notte.
Com. smarrito, concentrato, smanioso si vede comparire dal fondo e lentamente avanzare.
Lorenzo pauroso, incerto, e Comingio.
Lor. Lontan non dovrebb' essere ... e se mai
Nol trovo più con quest' oscuro, solo
Col pensier di quel morto ... ah ... ah ... *desol.*
Com. (*scuotendosi con voce cupa*) Chi geme?
Sei tu, terribil ombra?...
Lor. Un' ombra! ahi! ahi! *spaventata*
Com. Deh, lascia in pace omai
Il povero Comingio.
Lor. E' lui ... Signore?
Son' io ... il vostro Lorenzo.
Com. Ah! tu; e Adelaide?
s' alza lo riconosce, e lo abbraccia
Lor. (Quì bisogna levarli ogni speranza)
Ah! infelice! per lei tutto è finito ...
Fu uccisa.
Com. (*colpito*) Oh Dio! da chi?

Lor. Da suo marito.
Com. Oh mostro! ma l'ho pur lasciato estinto.
Lor. Ma rinvenne e bel bello
Fu portato al Castello. L'infelice
Gli corse incontro, l'abbracciò: egli allora
Le smarrite sue forze raccogliendo,
Tutto il pugnal nel sen gli conficcò;
Ella sul colpo, egli su lei spirò.
Com. (*colpito*) Non è più...
Lor. Ma! *Com.* Io l'uccisi! e vivo ancora
Vile, e tardo! si muora.
cava il pugnale per uccidersi
Lor. Ah! nò!
spaventato gli ferma il braccio
Com. scosso, atterrito, immobile. Dal romitaggio colpi lugubri d'una campana Qual suono
Di morte mi colpisce!
All'anima rimbomba .... e m'atterrisce!
Sull'orlo della tomba è già vicino
Un mortale a compire il suo destino...
E così dunque tutto
Fugge da noi!... finisce! va distrutto
Nè ci riman che eternità! *resta pensoso*
Lor. Ma! *marcato*
Com. Ed io... *confuso*
Ah, t'intendo; o gran Dio!
Tu... tu mi parli in questo suon... mi desti,
Mi chiami... Ah, tuoi celesti
Cenni obbedisco. Va' Lorenzo a quella
Augusta soglia: i saggi padri appella
Ch'ivi fanno soggiorno.
Lor. Sta' a vedere!...
E sareste capace...
Com. Là sol per me v'ha sicurezza e pace.
suo cenno risoluto. Lor. borbotta, sale e tira timido la campanella, che si farà sentire di dentro a varj colpi.

SCENA ULTIMA.

S'apre la porta dell'Eremitaggio, e n'esce un Solitario seguito da vari altri, Lorenzo addita al primo di essi Comingio.

CORO

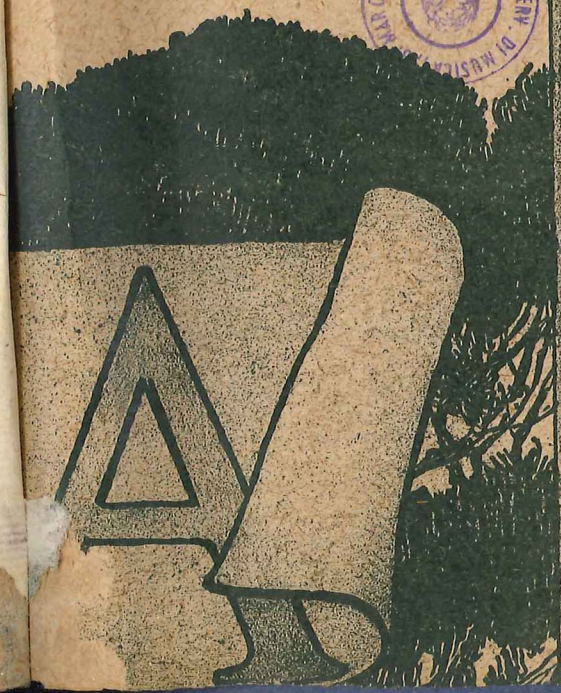
Fra queste tenebre voi che cercate?
Smarriti, o profughi, voi forse errate,
Che se periglio su voi mai pende...
Guida, consiglio vostr'alma attende,
Ah favellate, non dubitate...
Cessi ogni palpito, lunge il timor:
Degl'infelici noi siam gli amici
Servi d'un Nume consolator.
Com. Ed è appunto a questo Nume
Ch'io ricorro, e m'abbandono,
Ch'egli accordi a me il perdono,
Ch'ei dia calma al mio dolor.
Coro In lui spera; a' piedi suoi
Offri pure i voti tuoi,
E il tuo core...
Com. con passione Questo core.
Dunque più non sentirà.
deciso Ah d'un caro e infausto amore
Sì per lui trionferà.
Coro Sol di lui ripieno il core
Pace vera allor godrà.
Com. Padre... ahi sorte!... pompe... onori...
Dolci errori... amico... addio!
abbandonando Lor.
Lor. Non vi lascio, vengo anch'io,
E sia poi quel che vorrà. *seguendolo*
Com. Vero esempio d'amistà!
Là d'un Dio consolatore
Pace il core alfine avrà.

D' un infausto e caro amore
Sì per lui trionferà.

Coro Sol d' un Dio ripieno il core
Pace vera alfin godrà.

uno dei Solitarj prende per mano Com. e lo guida verso l' Eremitaggio, seguito da Lor. e dal Coro.

Fine del Dramma.

ROMA
1893-1894

37036